

Galleria Noero

Arte e rivoluzione industriale

■ È una mostra da non perdere quella che si inaugura giovedì 5 febbraio alla Galleria Franco Noero, «We live in Mannerist times»: quarta personale dell'argentino Pablo Bronstein con la galleria, ma la prima allestita negli spazi di via Mottalciata. E siccome si tratta di un evento eccezionale, le pareti dello spazio espositivo saranno rivestite da un gigantesco wall-paper dal titolo «The Age of Steel». Un lavoro tutto dedicato alle macchine utilizzate agli albori della rivoluzione industriale. I disegni realizzati al computer si ispirano a illustrazioni databili fra il '700 e l'800 rivisitate e decorate dall'artista in alcune parti, mentre le linee nere semplici e pulite fanno il verso ad architetti neoclassici come Soane, Schinkel e Percier. Le immagini delle macchine sono legate tra loro da una cornice architettonica composta da colonne in ferro battuto che rimandano a quelle della stazione londinese di Liverpool Street. In alcuni angoli della galleria sugli ingranaggi delle macchine si innesta una serie di disegni realizzati dall'artista con inchiostro su carta da acquerello per finire direttamente sul wall-paper. Un tuffo in una primitiva one company town che vale il viaggio.

[E. MIN.]



Una commedia per l'Ugi
In favore dell'Unione Genitori Italiani, l'appuntamento delle 21,30 al Garybaldi di Settimo (via Partigiani 4). L'associazione Tac presenta gli Gnomiz di Zelig Circus in «Comedy Sahow for Ugi».



Un mix tra rock e grunge
I Bud Spencer Blues Explosion ospiti dalle 22 a Hiroshima Mon Amour. Adriano Viterbini e Cesare Petulicchio propongono un sound tra rock, punk, grunge e blues. Ingresso 10 euro

INCITTA'

Per le vostre segnalazioni: giornonotte@lastampa.it

Galleria Franco Noero, fino al 2 aprile

Il viaggio nel tempo di un esteta delle macchine

Bronstein: epoche atroci hanno lasciato cose divine

Intervista

GIULIA ZONCA

Il viaggio nel tempo inizia con un ingranaggio formato gigante che si allunga come carta da parati e ricopre quasi totalmente la Galleria Franco Noero, uno spazio che pare caduto sotto un incantesimo e tornato a essere quello che era una volta: una fabbrica. Solo che non si è trasformato per magia, è stata la mano di Pablo Bronstein, l'artista che ha disegnato un mondo legato alla rivoluzione industriale e messo in piedi quello che lui stesso chiama show: «We live in Mannerist times». Tempi in cui la meraviglia e l'orrore si mescolano e in cui l'ironia e il fascino si inseguono.

Che fa, ci rinchioda in una catena di montaggio?

«Al contrario qui dentro non c'è pessimismo, c'è una storia e forse una scoperta. Anzi più di una. L'intera rivoluzione industriale non è stata creata per rendere la vita più facile, ma per creare prodotti di lusso destinati a una parte relativamente piccola della società. Solo che io credo nel potere degli oggetti, nel modo in cui si tramandano, nel fatto che resistano a chi li possiede. Alla fine fai i conti con l'evidenza: periodi orribili hanno prodotto cose fantastiche».

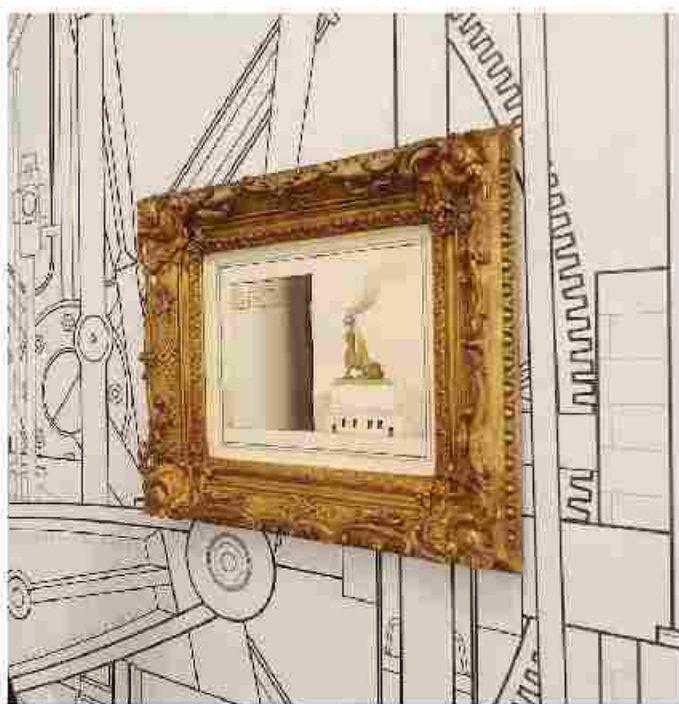
Lo show mostra macchinari ispirati a quelli veri e rimodellati e paesaggi legati a stili reali ma del tutto immaginari. Dove finisce la ricerca e comincia la fantasia?

«Io mi pongo un limite. Non invento, prendo ispirazione e sono appassionato e studioso di architettura, disegno con la mano da architetto quindi creo confini precisi dentro cui parte l'immaginazione. Sempre fedele alla realtà. Si cammina davanti ai macchinari, ci si ferma di fronte alle cornici e tutti riconoscono dettagli che hanno già visto, mondi che richiamano un tempo andato ma sono ancorati al presente».

Come le tre teiere che sbucano all'improvviso nell'ultima stanza?

«Fanno parte della mia collezione personale, sono del tardo 1700. Se ci pensi è sorprendente che quegli enormi macchinari che condizionavano la vita di tante persone abbiano prodotto oggetti così minuscoli».

Critica o omaggio? «Entrambe le cose. Non è



REPORTERS



REPORTERS

Il potere del dettaglio

Pablo Bronstein ha ricreato fabbriche della rivoluzione industriale, l'era dell'acciaio. La mostra è alla Galleria Franco Noero in via Mottalciata 10 B. Info: 011/882.208

L'artista

Un architetto deluso che ha saputo reinventarsi

«Ho fatto l'architetto per due mesi, il mestiere più noioso del mondo». Pablo Bronstein è nato a Buenos Aires nel 1977 ed è cresciuto a Londra. Artista, coreografo e scrittore sempre ancorato al suo primo amore, l'architettura che però ha lasciato subito: «Dopo le prime lotte con un piano regolatore». Nel 2007 ha scritto «Postmodern Architecture in London» (Koenig Books). Nel 2009 ha coreografato uno spettacolo a Palazzo Carignano, «Phèdre», lavoro che lui chiama «design coreografico».



certo una celebrazione della macchina, ma neppure una presa in giro di quel mondo. Se così fosse sarebbe una noia. Parte tutto da una scintilla di fascino dentro un sistema disturbante. La scintilla viaggia, si muove, accende altre fantasie e il mio lavoro le va dietro».

I suoi lavori tornano sempre alla fine del XVIII e all'inizio del XIX secolo. Perché è così fissato?

«Perché sono un ragazzo cresciuto a Londra negli Anni Ottanta e le trasformazioni violente erano lo sfondo alle mie giornate. Trasformazioni sociali, dei luoghi, del potere. È lì che ho iniziato a innamorarmi dell'architettura convinto che influenzasse l'identità delle persone. E poi è un ponte tra diverse epoche e una traccia di passato che possiamo ancora seguire».

A Torino che tracce ha seguito?

«È una città importante per me, ci ho fatto quattro mostre e poi artisticamente è intrigante perché sembra disegnata: come se qualcuno avesse tirato delle righe. È fatta a quadrati, piatta e poi ha degli angoli sorprendenti e pur senza vedere una particolare fase di splendore architettonico, c'è la mano di uomini geniali di epoche diverse, da Juvarrà a Mollino».

Il posto più affascinante?

«È un posto complessivamente brutto. Sono stato a Palazzo Reale all'alba, con la foschia, era deserto e in qualche modo quasi spaventoso, eppure a Londra qualsiasi palazzo antico sarebbe stato pieno di fari e di polizia, totalmente decontestualizzato. Invece qui ero perso tra ombre, facciate, silenzio: l'ho trovato eccezionalmente inquietante».

Per informazioni:
T 011 2213 500
agency@prelios.com
preliosagency.com

PROPRIETÀ DEL FONDO "PATRIMONIO UNICO" GESTITO DA
BNP PARIBAS REAL ESTATE

PRELIOS AGENCY

AFFITTIAMO UFFICI
Via Confienza, 10
Torino

In prestigioso palazzo d'epoca edificato tra il 1898 e il 1925, impreziosito nelle parti comuni da affreschi e marmi, proponiamo in locazione oltre 5.000 mq di uffici disposti ai piani rialzato, quarto, quinto, sesto e settimo. L'immobile è ubicato in una zona privilegiata e facilmente accessibile grazie alla vicinanza sia al centro storico della città sia alle stazioni ferroviarie di Porta Nuova e Porta Susa e alle rispettive fermate della linea della metropolitana.

Classe e prestazione energetica
C 28,2015 kWh/m²a

GALLERIA FRANCO NOERO

Le macchine secondo Bronstein

Artista poliedrico, i suoi linguaggi espressivi spaziano dai disegni alle installazioni, agli spettacoli di danza, ai film, Pablo Bronstein inaugura oggi la sua quarta personale alla Galleria Franco Noero di Torino. Negli spazi di via Mottalciata l'artista argentino riunisce sotto il titolo "We live in Mannerist times" una serie di disegni e installazioni dedicati alle macchine da lavoro. Disegni realizzati al computer, in parte decorati, o disegni realizzati con inchiostro su carta da acquerello e installati direttamente sul grande wallpaper, denominato "The Age of Steel", che riveste completamente le pareti della galleria.

[l.mo.]

Piemonte arte

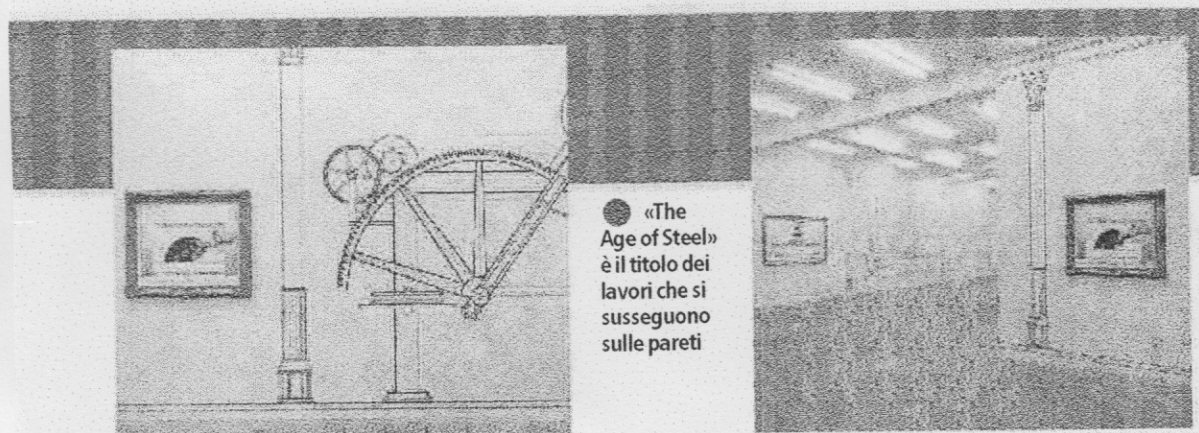
FRANCO NOERO

Gli ingranaggi dalle linee pulite di Pablo Bronstein

ANNA D'AGOSTINO

L'ARTISTA argentino Pablo Bronstein ha inaugurato da Franco Noero "We live in Mannerist Times". La personale si ispira alle macchine dal lavoro usate a partire dalla Rivoluzione industriale. Architetture e ingranaggi dalle linee pulite si succedono lungo le pareti della galleria, a tratti interrotte da disegni realizzati con inchiostro dall'artista su carta da acquereello, a suggerire una terza dimensione. Scienza e arte in dialogo rappresentano una creatività ingegnosa sempre in evoluzione, alla base delle opere della natura e dell'uomo. I grandi disegni sono stati realizzati al computer, protagonista del progresso tecnologico della nostra epoca. Oltre a generare riflessioni sul lato anche estetico della tecnologia, le opere fanno pensare al senso antico del termine ingegno, ovvero la capacità di trovare connessioni e analogie tra le cose anche più lontane.

New Space, via Mottalciata 10/b, www.franconoero.com



● «The Age of Steel» è il titolo dei lavori che si susseguono sulle pareti

DA NOERO L'ARTISTA CHE HA ESPOSTO ANCHE AL MOMA I WALL PAPER DI PABLO BRONSTEIN

Sino a giovedì 2 aprile presso la galleria Franco Noero va in scena la mostra «We live in Mannerist times» del brillante argentino Pablo Bronstein (via Mottalciata 10/B, lun 15-19 / mar - ven 11-19, sab 15-19, tel. 011/882208).

Classe 1977, l'artista ha già alle spalle una carriera fatta di mostre in importanti musei e centri d'arte del calibro del Metropolitan Museum of Art di New York e dell'ICA di Londra, solo per citare due nomi.

Per l'occasione, la sua quarta personale torinese da Noero, Bronstein ha coperto interamente le pareti degli

spazi con un wall paper recante i disegni di macchinari legati al periodo della rivoluzione industriale. Questi, realizzati al computer e sovradimensionati, sono resi con un tratto pulito, nero su bianco, che conferisce alla scenografia creata grande leggerezza e chiarore. Alcuni elementi architettonici inseriti tra le «iconografie del progresso» evocano l'edificio, il contenitore, di questo inedito «museo ideale della macchina». Visioni d'insieme sono intervallate da quelle di particolari ingranaggi che rivelano un interesse per la tecnologia quanto per la riconversione architettonica e funzionale di certe realtà preindustriali.